

STORIA DELLA MUSIC LEARNING THEORY IN ITALIA

Parte terza

di Riccardo Nardozi
dal sito: <http://www.aigam.org>

PRINCIPALI ASPETTI DELLA MUSIC LEARNING THEORY DI EDWIN GORDON

2. LA GUIDA INFORMALE



La nozione di 'guida informale' è alla base del procedimento metodologico e della prassi educativa applicati ai principi teorici della MLT. L'adulto competente musicalmente non insegna al bambino, ma lo guida verso l'acquisizione della consapevolezza del proprio bagaglio di naturali istintività musicali e di oggettive competenze raggiunte man mano attraverso il percorso di crescita legato alla musica. Col concetto di 'guida informale', Gordon intende quel «curriculum sequenziale di acculturazione, imitazione e assimilazione indicato per incoraggiare i bambini che si trovano in Audiation preparatoria, a rispondere naturalmente e spontaneamente alla musica. Nella guida informale, i bambini non vengono forzati a rispondere alla musica ma semplicemente esposti ad essa a casa, in asilo nido o nella scuola d'infanzia».

Ancora una volta, dunque, la MLT si riallaccia alle modalità di apprendimento del linguaggio da parte del bambino, dalla nascita fino all'età scolare: non si insegna direttamente al bambino piccolo a parlare, ma lo si guida al linguaggio, semplicemente parlando con lui e per lui e conducendolo all'imitazione accurata, attraverso un procedimento che valorizzi le sue risposte - dapprima casuali, poi intenzionali - e i suoi tentativi di comunicazione. Solo in età scolare, dai sei anni in su, la guida viene sostituita da una vera e propria istruzione di tipo formale.

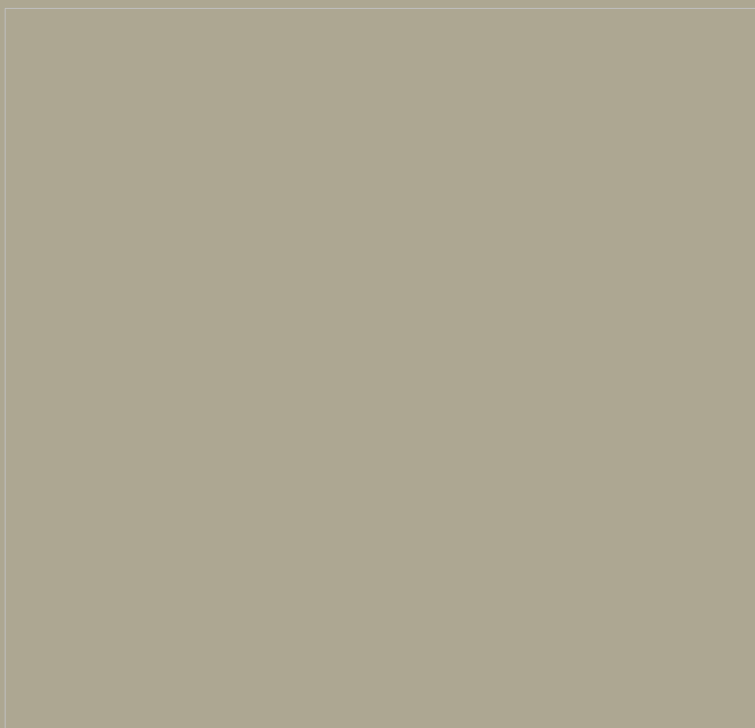
L'idea è analoga a quella di 'educazione indiretta' di cui parlava Maria Montessori.

John Sloboda parla di «*assenza di aspettative nei confronti del bambino o di valutazione delle sue prestazioni, alla presenza di un ambiente rilassante e non esigente dove al bambino non si avanzano particolari richieste*» come condizioni necessarie «*affinché la musica manifesti i suoi effetti più potenti sugli individui*». (JOHN A. SLOBODA, *Doti musicali e innatismo*, cit., p. 521.)

All'atto pratico, la guida informale, nell'ambito didattico della MLT, porta l'adulto ad interagire musicalmente con i bambini, attraverso il movimento e la voce, cantando brevi brani melodici e ritmici senza parole - giacché queste distraggono il bambino dai suoni - in tutte le tonalità **(1)** e i metri musicali, rispettando i tempi di apprendimento di ciascuno e ponendosi quale modello di musicalità, anche attraverso la ricerca di un dialogo sonoro col bambino, per mezzo di pattern tonali e ritmici **(2)**.

Attraverso un percorso di questo tipo, l'adulto non chiede di fare qualcosa al bambino, ma la fa lui, in prima persona, per il bambino **(3)**. Incoraggiando le sue risposte musicali - come per il linguaggio dapprima spontanee e non intenzionali, poi via via intenzionali - lo guida verso l'imitazione accurata dei pattern che gli propone, e, alla fine del processo di Audiation preparatoria, verso la capacità di coordinarsi musicalmente.

Si vedano, di seguito, in funzione di esempio, due brani melodici senza parole composti secondo i criteri specifici della MLT. Il primo, di Edwin Gordon, è in tonalità dorica; il secondo, di Andrea Apostoli, è in tonalità lidia. Si tratta di due tra i numerosissimi brani che gli insegnanti che applicano la MLT propongono ai bambini durante le lezioni. Li si immaginino cantati attraverso sillabe non sense, come 'pam' o 'bam' e con una emissione di voce 'comoda', 'rilassata', comunicativa, capace di creare una significativa interazione di tipo affettivo col gruppo di bambini destinatari.



(I brani proposti sono tratti da ANDREA APOSTOLI, EDWIN E. GORDON, *Canti melodici e ritmici senza parole secondo la Music Learning Theory di E. E. Gordon*, Curci, Milano, 2004, pp. 18, 25.)

Il processo di guida informale prevede il gioco educativo, guidato, finalizzato, quale mezzo di comunicazione privilegiato nel rapporto col bambino. Inoltre, last but not least, all'interno del concetto qui esaminato, è necessario porre l'attenzione su un altro aspetto di primaria importanza per la prassi educativa della MLT: il movimento. Fondamentale strumento di scoperta e di conoscenza per il bambino, ne permette anche l'esplorazione autonoma della sintassi musicale, a patto che sia guidato, ancora una volta, da un adulto competente che non lo induca a movimenti specifici, passivi, richiestivi, ma che si muova lui per primo in modo espressivo e libero. Il tipo di movimento che Gordon suggerisce all'adulto, nel suo ruolo di guida informale, è un movimento 'a flusso continuo', sostenuto, privo di rigidità o schematicità. Un movimento di questo genere porta il bambino alla capacità di coordinare il movimento al respiro - competenza fondamentale per chi esegue musica - e, col tempo, alla capacità di «concettualizzare il ritmo come flusso temporale articolato in raggruppamenti di tempi, e non semplicemente come tempo scandito da pulsazioni».

L'autore sostiene che non si possa sentire il ritmo nella testa sin che il corpo non glielo trasmette. Scrive Andrea Apostoli:

È importante non spingere il bambino a marcare o descrivere con il movimento il tempo musicale, prima che sia in grado di sentirlo internamente: indurlo anzitempo ad evidenziare il ritmo della musica con i gesti del corpo o con strumenti ritmici, genera in lui il tentativo di coordinarsi meccanicamente, quindi con rigidità, su qualcosa di 'esterno' che non è ancora in grado di sentire. (ANDREA APOSTOLI, EDWIN E. GORDON, Ascolta con lui, canta per lui, Curci, Milano, 2005, p. 31.)

Con la distinzione tra 'guida informale non strutturata' e 'guida informale strutturata', Gordon, infine, intende, nel primo caso, una conduzione che non segue un programma specifico e che si basa sulle risposte naturali e spontanee del bambino; nel secondo caso, al contrario, una guida orientata attraverso un programma specifico che prevede di cantare determinati pattern tonali e ritmici in precisi stadi interni al processo di Audiation preparatoria.

3. L'ATTITUDINE MUSICALE

Parlare di 'attitudine musicale' in termini di MLT, vuol dire superare il pregiudizio, al quale si è brevemente accennato più sopra, nell'introduzione a questo scritto, che la capacità di produrre o comprendere musica sia prerogativa di pochi eletti. Gordon sostiene che se è vero che il potenziale musicale innato (4) non può mai essere più alto di quello riscontrabile alla nascita, si può in ogni caso migliorare attraverso adeguati stimoli provenienti dall'ambiente circostante. Se ci si basa sui dati scientifici che dimostrano come i due terzi della popolazione sia dotata di un livello di attitudine musicale nella media e i restanti possiedono, invece, un'attitudine musicale al di sopra o al di sotto della media, si esclude il fatto che possano esistere individui che in nessun modo possano imparare ad ascoltare e ad eseguire musica con un certo grado di successo.

A tal proposito, si leggano ancora le parole di Andrea Apostoli:

Il fatto che un individuo riesca ad esprimersi attraverso la musica, raggiungendo livelli più o meno alti, non dipende esclusivamente dall'attitudine musicale che possiede alla nascita, ma anche da altri fattori. Oltre alla qualità dell'ambiente in cui il bambino vive nei primi anni, altrettanto importanti sono l'incoraggiamento ricevuto dalle figure di riferimento, la possibilità di frequentare scuole o di realizzare esperienze rilevanti durante l'infanzia, nonché, ovviamente, la motivazione personale. [...] ogni bambino ha i propri tempi e spesso chi è definito 'stonato' è, in realtà, semplicemente non ancora accurato nella produzione vocale dei suoni. (ANDREA APOSTOLI, EDWIN E. GORDON, Ascolta con lui, canta per lui, cit., pp. 12-13.)

In ambito didattico, la misurazione e la conoscenza, dunque, dell'attitudine musicale del bambino, nell'ottica della MLT, ha come fine principale quello di dare la possibilità all'adulto di adeguare il proprio ruolo di guida o di insegnante ai bisogni musicali del singolo, anche tenendo a mente che ognuno di noi ha una predisposizione maggiore per gli aspetti tonali della musica e minore per quelli ritmici, o viceversa.

Gordon ritiene che quanto prima si interagisce musicalmente col bambino, tanto maggiori saranno i benefici che ne trarrà, dal momento che l'attitudine musicale si sviluppa all'incirca fino ai nove anni d'età - e in modo particolare nei primi tre anni - dopodiché si stabilizza.

Il discorso sull'attitudine musicale porta a considerare, a conclusione di questo primo capitolo, l'obiettivo principale della MLT. La teoria di Gordon e la sua applicazione pratica non hanno come scopo quello di 'creare' futuri geni musicali o individui musicisti. L'obiettivo è tanto più semplice quanto più importante: far sì che la musica possa diventare patrimonio espressivo di tanti e che tanti, sia che diventino musicisti professionisti o amatoriali, sia che non lo diventino, contribuiscano a costituire un pubblico in grado di comprenderla. In una società in cui solamente poche persone, rispetto alle tante che lo vorrebbero, sono in grado di esprimersi musicalmente o di capire la musica, la MLT si pone quale ottimo strumento messo a disposizione di quanti credono nell'importanza di saper scegliere, ascoltare e produrre musica con interesse, piacere, partecipazione. Afferma Gordon: «Non è difficile trovare buoni musicisti nella nostra società. Più difficile è trovare un pubblico adatto».

Un obiettivo grande e importante, dunque. Mario Baroni, musicologo, sembra dividerlo:

A mio parere lo scopo principale dell'attività didattica nelle scuole non professionali è quella di far sì che bambini e ragazzi diventino fruitori competenti: a conclusione del loro curriculum di studi essi dovrebbero essere in grado di muoversi con sufficiente disinvoltura all'interno della cultura musicale di oggi, [...] di essere consapevoli delle proprie scelte di gusto e di poterle determinare attivamente. [...] Se effettivamente l'educazione musicale potesse portare a risultati di questo tipo, allora la sua presenza nella scuola avrebbe un senso importante. (MARIO BARONI, Didattica della musica e musicologia sistemata, in GIUSEPPE GRAZIOSO (a cura di), L'educazione musicale tra passato presente e futuro, cit., pp. 64-77: 68.)

Continua...

NOTE

(1) Gordon sostituisce il termine 'tonality' alla parola 'modo'. L'uso della parola 'tonality' al posto di 'modo' evita di non ritenere come modale qualsiasi brano che sia diverso dai modi maggiore o minore. L'autore suggerisce di cantare per il bambino anche in lidio, dorico, frigio, misolidio, locrio. Allo stesso modo, suggerisce di far ascoltare agli allievi una grande varietà di metri che comprendano anche quelli da lui definiti 'inusuali', come il 5/8 o il 7/8. Tutto ciò garantisce una grande ricchezza a livello di sintassi musicale - necessaria per lo sviluppo dell'Audiation - e l'effetto di mantenere viva l'attenzione del bambino, effetto al quale contribuisce anche la caratteristica della brevità dei brani. Questi devono essere ripetuti più volte. La ripetizione, infatti, è fondamentale per l'apprendimento del bambino, soprattutto se seguita da lunghi momenti di silenzio, che aiutano il processo di interiorizzazione da parte di chi ascolta.

(2) Con il termine 'pattern', Gordon intende un insieme sequenziale di due, tre o più suoni che svolgono precise funzioni di sintassi musicale: tonica, dominante e sottodominante per i tonali; pulsazioni, divisioni e suddivisioni per i ritmici. L'autore individua una serie sequenziale di pattern, adeguati a ciascuna delle diverse fasi dell'Audiation preparatoria. I pattern rappresentano in musica ciò che le lettere rappresentano nel linguaggio parlato. Ogni pattern proposto al bambino rappresenta il contenuto musicale di un contesto, dato dal canto melodico o ritmico che lo precede.

(3) Il procedimento del mettere per primi in atto le competenze senza insegnarle in modo esplicito, sembra tanto più importante se si riflette sulle recenti scoperte nel campo delle neuroscienze a proposito dei 'neuroni a specchio', una classe di neuroni specifici che si attivano sia quando si compie un'azione sia quando la si osserva mentre è compiuta da altri. I neuroni dell'osservatore 'rispecchiano' il comportamento dell'osservato, come se stesse compiendo l'azione egli stesso. A tal proposito Cfr. l'intervista di Margherita Fronte a Giacomo Rizzolatti, scopritore dei 'neuroni a specchio', disponibile sul sito http://www.moebiusonline.eu/fuorionda/Neuroni_specchio.shtml, 3/05/08.

(4) L'attitudine musicale è intesa da Gordon come la misura della capacità potenziale di apprendere la musica e rappresenta, quindi, una 'possibilità interiore' dell'individuo. Questa è da lui distinta dal rendimento, che evidenzia, invece, ciò che il bambino ha effettivamente appreso in termini musicali ('realtà esteriore'). Cfr. EDWIN E. GORDON, L'apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare, cit., p. 20.

Per approfondimenti e contatti:



ASSOCIAZIONE ITALIANA GORDON PER L'APPRENDIMENTO MUSICALE


L'AIGAM - Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale - è l'unica associazione ufficialmente riconosciuta da Edwin E. Gordon per l'insegnamento della Music Learning Theory in Italia.


Dal maggio 2000, anno della sua fondazione, l'associazione svolge in Italia e all'estero numerose attività e progetti per favorire l'apprendimento musicale e lo sviluppo della musicalità

del bambino a partire dall'età neonatale. Questi obiettivi vengono realizzati dall'associazione attraverso:

- Corsi di Musica per bambini (Musicainfasce® 0 - 36 mesi, Sviluppo della musicalità® 3 - 6 anni, Alfabeto della musica®, Music Moves For Piano®, Coro e Strumento Musicale dai 6 anni in su) svolti da Insegnanti Associati AIGAM in tutta Italia
- Concerti per bambini a partire dalla nascita, per coppie in gravidanza e per adulti
- Corsi di Formazione e di Aggiornamento, Seminari e Conferenze rivolti ad insegnanti di musica, educatori di asilo nido, insegnanti della scuola, operatori d'infanzia e genitori
- Pubblicazioni sulla Music Learning Theory
- Attività congressuale e di ricerca

L' AIGAM persegue scopi di finalità sociale e non ha scopo di lucro.

 Sede nazionale AIGAM via Pietro Cartoni 135 - 00152 Roma - tel./fax: 06.58332205 - 06.58157525

 sede Mil

www.aigam.org / info@aigam.org



UPCOM